

CATIA MONACELLI

LA MEMORIA DELL'EMIGRAZIONE.
IL MUSEO REGIONALE
DELL'EMIGRAZIONE PIETRO CONTI

1. IL MUSEO REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE PIETRO CONTI - Il Museo Regionale dell'Emigrazione, intitolato a Pietro Conti, primo Presidente della Regione Umbria, nasce dalla volontà dell'amministrazione comunale di Gualdo Tadino di evocare e sottolineare il patrimonio storico, culturale e umano legato al grande esodo migratorio che coinvolse l'Italia a partire dalla fine dell'Ottocento, riguardando più di 27 milioni di persone. In questo contesto l'incidenza della popolazione umbra, dapprima trascurabile, diviene rilevante a partire dai primi anni del Novecento, fino a raggiungere il 7° posto nel periodo 1911-1913 nella graduatoria delle Regioni a più alta emigrazione. Gualdo Tadino, insieme ai Comuni della fascia dorsale appenninica, è protagonista di questa importante vicenda storica ed umana. Centinaia di documenti, immagini e racconti provenienti da tutte le Regioni d'Italia sono custoditi nel centro studi, tutti insieme a raccontare un'unica grande storia: gli addii, l'incontro e lo scontro con il Paese straniero, la nostalgia, le gioie ed i dolori quotidiani, l'integrazione nella nuova realtà, le sconfitte e le vittorie, il confronto e la riflessione con l'immigrazione di oggi. Un viaggio corale che ha per protagonista l'emigrante. Il Museo è realizzato con la coinvolgente tecnica delle proiezioni video e possiede l'esclusivo materiale documentario delle Teche Rai e della Radio Televisione della Svizzera Italiana, costituito da cinegiornali, film e documentari sul tema. Ospitato nella sede del Palazzo del Podestà e Torre civica (secolo XII) coinvolge il visitatore in un emozionante percorso: l'arrivo degli emigranti all'estero, l'aggregazione, la vita comunitaria, il cibo, la religione, l'occupazione, con particolare riguardo alla ricostruzione della vita lavorativa nelle miniere di ferro e di carbone. Al secondo piano l'avventura del viaggio, rare e commoventi immagini di traversate transoceaniche, monitor che emergono da vecchie valigie di cartone e antichi bauli, campane del suono che trasmettono testimonianze di viaggi ardui e pericolosi a bordo di lenti e stracolmi bastimenti. Ed

infine il terzo piano, dedicato alla partenza e ai motivi che spinsero ben ventisette milioni di italiani a tentare la via dell'emigrazione verso terre molto lontane, in Paesi non sempre ospitali, in cui le difficoltà dell'integrazione furono molte. In questa sezione sono mostrati i documenti che servivano per non essere respinti alla frontiera, quali carte d'identità con le impronte digitali, passaporti, certificati di sana e robusta costituzione. Il Museo dell'Emigrazione di Gualdo Tadino è un centro di ricerca permanente, pubblica ogni anno i volumi della collana "I Quaderni del Museo dell'Emigrazione", ha una biblioteca che raccoglie testi e ricerche sull'argomento, un archivio fotografico e documentario, una nastroteca ed una esclusiva videoteca di riferimento nazionale. Grazie al sito internet www.emigrazione.it è un punto di riferimento essenziale per i numerosi italiani che vivono all'estero. Da anni il centro studi promuove il *Concorso Video Memorie Migranti*, stimolando la produzione video sul tema dell'emigrazione italiana all'estero. Lo scopo del progetto, diventato internazionale, è quello di favorire il recupero e la sensibilizzazione della memoria storica dell'emigrazione italiana nel mondo dalla fine dell'Ottocento ai nostri giorni, nonché favorire un'attività di ricerca e di studio sugli aspetti storici, sociali ed economici legati a questo fenomeno. Il concorso rappresenta un'occasione per raccogliere le memorie dell'emigrazione attraverso la vita dei protagonisti, un modo creativo per favorire l'incontro ed il confronto tra studenti e docenti, che già sperimentano i linguaggi audiovisivi all'interno dei percorsi didattici ed un incentivo alla pratica degli stessi. I video vincitori e finalisti di ogni edizione sono raccolti e pubblicati in un cofanetto dvd. È un Museo "vivo" e "polifunzionale", non solo contenitore e custode della memoria, ma anche luogo deputato allo svolgimento di laboratori didattici per le scuole di ogni ordine e grado. Agli studenti viene data l'opportunità, oltre alla classica visita guidata, di usufruire delle attività laboratoriali di approfondimento nel modulo di una mattina, oppure di aderire al piano formativo annuale che prevede invece lo svolgimento di una serie di ricerche durante l'arco dell'intero anno scolastico.

2. L'EMIGRAZIONE UMBRA NEL SECONDO DOPOGUERRA. CENNI STORICI - L'Umbria, come il resto della nazione, ha tra i picchi di maggiore inten-

sità migratoria il Primo e il Secondo dopoguerra. Un fenomeno provocato e sostenuto, con esiti diversi, dalle disastrose condizioni economiche in cui si ritrovò l'Italia all'indomani delle due grandi guerre, e – specificatamente per il Secondo dopoguerra – da quell'improvviso sviluppo che conobbe il nostro Paese con la conseguente urbanizzazione. Il fenomeno nel Secondo dopoguerra ebbe una durata di un ventennio: dagli anni '50 ai '70. In questo periodo occorre distinguere però l'emigrazione verso i Paesi stranieri da quella interna, che in parte, appunto, coincide con il processo di urbanizzazione.

All'indomani di Yalta, all'interno dei confini italiani le dinamiche sociali furono quanto mai rapide e inquiete, sebbene monodirezionali: coloro che risiedevano nei piccoli centri di montagna e i contadini delle isolate campagne conobbero l'irresistibile richiamo della città; attrazione esercitata anche grazie alla crescita industriale che garantiva salari sicuri e uno status sociale più alto, a dispetto delle condizioni di vita più difficili, dettate dalla produzione di massa e dal vivere nei famosi quartieri dormitorio, nelle periferie delle metropoli (Tosi, 2007).

Contribuì all'urbanizzazione anche un altro elemento: la crisi dell'agricoltura. I tradizionali equilibri basati sulla vita rurale, che si trascinarono ancora durante il ventennio fascista, furono sconvolti anche in Umbria dalle trasformazioni sociali ed economiche che presero il via dagli anni '50. Arretratezza, crisi agraria e presa di coscienza da parte delle giovani generazioni dello stato di miseria e di sfruttamento al quale la condizione di mezzadri li avrebbe continuati a relegare, creano nuovi assetti e sconvolgimenti sociali in seno ad una società apparentemente statica come quella umbra. La crisi dell'agricoltura è accentuata dalle gelate del '56 e del '57 che metteranno in discussione i già bassi redditi delle famiglie mezzadrili, rafforzando l'insofferenza nei confronti della lentezza del mutamento. Se in generale le masse rurali si indirizzarono, dunque, verso Roma, Milano e Torino, nello specifico della popolazione umbra, fu la capitale la meta prediletta (Covino, Gallo, 1989).

Ma tanti furono anche coloro che decisero di cercare fortuna all'estero. Le mete per gli umbri, a differenza degli emigranti delle altre Regioni, furono per lo più concentrate in Europa, se si esclude una minoranza che raggiunse vari Stati dell'America Latina, il Canada e l'Austra-

lia. L'Europa significò prevalentemente Francia, Belgio, Lussemburgo, Germania e Svizzera. Quei Paesi cioè nei confronti dei quali erano stati stretti accordi bilaterali al fine di favorire l'emigrazione dall'Italia, anche se troppo spesso discutibili: "braccia in cambio di carbone", ad esempio, uno slogan ricordato dai minatori emigrati in Belgio. La tragedia di Marcinelle, 8 agosto 1956, dove morirono 262 minatori di dodici nazionalità diverse, di cui 136 italiani, mise in luce lo sfruttamento inumano delle maestranze da parte delle autorità belghe ed il totale disinteressamento del governo italiano nei confronti delle condizioni di lavoro dei connazionali. Più eterogenee furono le occasioni di impiego per gli emigranti umbri in Francia, Germania e Svizzera: dal settore turistico a quello agricolo, dal settore edile a quello industriale.

La Provincia di Perugia fu maggiormente colpita dall'esodo migratorio, la crisi mezzadrile ed il relativo spopolamento delle campagne non venne assorbito, a differenza della Provincia di Terni, da un sufficiente sviluppo dell'industria e del settore terziario (Tittarelli, 1989). Così, in questi anni, almeno tre quarti dei Comuni perugini registrarono un forte spopolamento, questi solo i principali: Castiglione del Lago, Marsciano, Todi, Umbertide, Spoleto e Magione. Tra gli altri Comuni sempre caratterizzati da una forte emigrazione troviamo tutti quelli della dorsale appenninica e di alcune zone interne di alta e media montagna, prevalentemente settentrionale: Gualdo Tadino, Fossato di Vico, Costacciaro, Scheggia, Gubbio e Pietralunga, così come Norcia, Monteleone di Spoleto, Monte Santa Maria Tiberina e Montone. Tra il 1951 ed il 1961 si è stimato complessivamente in Umbria un saldo migratorio negativo di 55.000 unità, la popolazione attiva diminuisce del 9%; nel settore agricolo in particolare il calo arriva al 34,3%. Durante gli anni 1952 – 1960 il contingente medio annuo di emigrazione è pari al 31,4 per mille, il saldo migratorio raggiunge il 7,14 per mille; eccetto i comuni di Perugia, Terni e Foligno, il saldo è negativo in tutti i Comuni umbri.

Gualdo Tadino (PG), Museo regionale dell'emigrazione Pietro Conti, Direttore

BIBLIOGRAFIA

- COVINO R., GALLO G., "La resa dei conti", in COVINO R. E GALLO G. (a cura di), *L'Umbria*, collana *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1989, pp. 114 – 115.
- TITTARELLI L., "Evoluzione demografica dall'Unità ad oggi", in COVINO R. e GALLO G. (a cura di), *L'Umbria*, collana *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi*, Torino, Giulio Einaudi Editore, 1989, p. 154
- TOSI L., "La ripresa dell'emigrazione nel secondo dopoguerra", in *Archivio storico dell'emigrazione italiana, Modelli di emigrazione regionale dall'Italia centro-meridionale*, 3, 1, 2007.

SUMMARY:

The Regional Museum of Emigration, named after Pietro Conti, the first President of the Umbria Region, was established through the initiative of the city of Gualdo Tadino. The museum was conceived using the captivating technique of video projections, and owns exclusive documentary material from RAI Teche and from Italian Swiss Television, comprised of newsreels, films and documentaries on the subject. Hundreds of documents, images and stories from all the Italian regions are kept in the Institute, which has promoted the *Concorso Video Memorie Migranti* (Migrant Memories Competition) for years, stimulating the production of videos on the subject of Italian migration abroad.

RÉSUMÉ:

Le Musée régional de l'Emigration, dédié à Pietro Conti, premier Président de la Région Ombrie, est né à l'initiative de la commune de Gualdo Tadino. Le Musée utilise la technique interactive des projections vidéo et possède l'exclusivité du matériel documentaire des fonds de la RAI et de la Radio Télévision de la Suisse italienne, constitué de journaux télévisés, films et documentaires sur le thème. Des centaines de documents, d'images et de récits provenant de toutes les régions d'Italie sont conservés dans le Centre d'étude qui, depuis des années, fait la promotion du *Concours Vidéo Memorie Migranti*, stimulant ainsi la production sur le thème de l'émigration italienne à l'étranger.